

«Il Salterio e il libro di Giobbe»

Sedute seminariali del pomeriggio
Descrizioni dei seminari [in ordine alfabetico dei docenti]

(Per un profilo dei docenti si veda la pagina del sito web)

**Un dibattito sulla sorprendente giustizia di Dio (Gb 32-37).
Il contributo di un nuovo approccio esegetico**

PROF.SSA LUISA ALMENDRA

1. Breve presentazione dei risultati dello studio della composizione di Gb 32-37, secondo le procedure dell'analisi retorica biblica, con dei brevi accostamenti ad altre proposte esegetiche.

a. Uno sguardo su la corrispondenza tra gli aspetti linguistici e tematici più rilevanti che emergono da un'analisi sistematica della simmetria tra le sequenze stabilite nello studio della composizione di Gb 32-37. * (*Esposizione da parte del docente*).

b. Riconoscere/dibattere alcuni spunti di unità e coerenza di Giobbe 32-37, nel contesto dell'intero libro. * (*Coinvolgimento dei partecipanti nel lavoro di riconoscimento e di dibattito, a partire non solo dalla conoscenza già acquisita, ma anche dai nuovi materiali che saranno forniti al momento: tabelle comparative e sintesi bibliografiche*).

2. Punti determinanti della peculiarità e coerenza di Gb 32-37 in relazione ad una comprensione della giustizia di Dio nel quadro di un dibattito sapienziale più ampio.

a. Riconoscere/dibattere la comprensione della giustizia di Dio come vettore di una coerenza linguistica enigmatica che attraversa le diverse parti del libro di Giobbe e che fissa un dialogo con altri libri sapienziali. * (*Coinvolgimento dei partecipanti nel lavoro di riconoscimento e di dibattito, a partire non solo dalla conoscenza già acquistata, ma anche dai nuovi materiali che saranno forniti al momento: tabelle comparative e sintesi bibliografiche*).

b. Il contributo rilevante di una analisi retorica biblica, come fattore di sblocco di impasse esegetiche contemporanee. * (*Esposizione da parte del docente*).

Bibliografia

- ANDERSEN, R. "The Elihu Speeches. Their Place and Sense in the Book of Job", *Tyndale Bulletin* 66.1 (2015) 75-94.
CLINES, D.J.A., "Putting Elihu in his Place. A Proposal for the Relocation of Job 32-37" (Paper presented: *Biblical Hebrew Poetry Section*, Society of Biblical Literature, Toronto 2002).
FOSTER, J., "Elihu's Use of Job's Name," *OTE* 29/3 (2016) 455-468.
FOX, M.V., "The Meanings of the Book of Job", *JBL* 137 1(2018), 7-18.
GUILLAUME, Ph., "Dismantling the Deconstruction of Job", *JBL* 127 (2008) 491-499.
MCCABE, R.V. "Elihu's Contribution to the Thought of the Book of Job", *DBSJ* 2 (1997) 47-80.
VERMEYLEN, J., "Pour justifier mon Creature ». Les discours d'Élihu (Job 32-37) et leur histoire littéraire ", in *Gott und Mensch im Dialog* (FS Otto Kaiser), (Ed. M. Witte) (BZAW 345 ; Walter de Gruyter) 743-773.
BROWN, W.P., *Character in Crisis. A Fresh Approach to Wisdom Literature* (Cambridge, 1996).
DELL, K. – KYNES, W. (eds.), *Reading Job Intertextually* (London 2013).
DELL, K. "Does God Behave Unethically in the Book of Job?", in *Ethical and Unethical in the Old Testament: God and Humans in Dialogue* (Ed. K. Dell), (London 2010).
DELL, K., *Job. Where Shall Wisdom Be Found* (Sheffield 2013).
JANZEN, J.G., *At the Scent of Water. The Ground of Hope in the Book of Job* (Cambridge 2009).
VERMEYLEN, J., *Métamorphoses. Les rédactions successives du Livre de Job* (BETL 276; Leuven 2015).
WAUGH, R., "The Testament of Job as an Example of Profeminine Patience Literature", *JBL* 133, 4 (2014) 777-792.

Salmo 116**PROF. STANISŁAW BAZYLIŃSKI**

Nel seminario verranno presi in esame alcuni approcci al Salmo 116. In particolare, si indagherà la sua unitarietà testuale, dal momento che nei LXX (e nella Vg) esso è riportato nella forma di due salmi separati. In seguito, saranno approfondite le ipotesi a proposito della situazione che avrebbe originato il salmo. Infine, ci si occuperà della sua collocazione tradizionale all'interno dell'Hallel egiziano.

Oltre alla lettura del testo ebraico, per preparare il seminario sarebbe auspicabile consultare qualche commentario ai Salmi e i seguenti contributi:

BOOIJ, T., «Psalm 116,10-11: the Account of an Inner Crisis», *Biblica* 76 (1995) 388-395.

DEISS, L., «Je marcherai en présence de Yahweh (Psaume 116; Vulgate: 114-115)», *Bible et vie chrétienne* 39 (1961) 37-53.

HAYES, E., «The Unity of the Egyptian Hallel: Psalms 113-18», *Bulletin for Biblical Research* 9 (1999) 145-156.

PRINSLOO, G.T.M., «Unit Delimitation in the Egyptian Hallel (Psalms 113-118). An Evaluation of Different Traditions», in *Unit Delimitation in Biblical Hebrew and Northwest Semitic Literature* (ed. M. C. A. Korpel – J. M. Oesch) (Pericope 4; Assen: Van Gorcum 2003) 232-263.

PRINSLOO, W.S., «Psalm 116: Disconnected Text or Symmetrical Whole?», *Biblica* 74 (1993) 71-82.

VINCENT, J.M., «“Qu'est-ce que la théologie?”. Une approche par l'interprétation du Ps 116», *Revue biblique* 107 (2000) 495-525.

WÉNIN, A., «Une ample louange au Dieu qui libère. L'arrière-plan exodique du “Hallel Pascal” (Ps 113-118)», *Bible et promotion humaine. Mélanges en l'honneur du Professeur P.-M. Buetubela Balembo* (Kinshasa: Médias-paul 2010) 19-36.

Sion nei Salmi**PROF. JORGE BLUNDA****Scopo**

Sion (38x in 31 Salmi) è un nome carico di valenze simboliche e di forza retorica, in torno al quale si è costituita una tradizione teologica che sembra chiave sia nel libro dei Salmi che in quello di Isaia.

Attraverso l'analisi di alcuni Salmi –scelti tra quelli “dei figli di Corè” (42-49; 84-85; 87-88)– questo seminario si propone rilevare l'importanza di Sion come “spazio” nella “mappa mentale” sottinteso in questo piccolo salterio, notando le somiglianze con la prospettiva del libro di Isaia.

Si cercherà finalmente di capire la funzione di questi testi, prendendo spunto dalle teorie critiche odierne che concepiscono lo spazio come “costruzione sociale” e studiano il ruolo dello spazio e del luogo nella conformazione dell'identità comunitaria.

Contenuto

- I Salmi 42-49; 84-89 come “composizione”
- Sion, dimora divina e luogo di salvezza
- Israele e i popoli insieme in Sion?
- Prospettiva comune tra Isaia e i Salmi dei figli di Corè

Metodologia

- Prima sessione (70'): presentazione degli strumenti euristici; analisi del Sal 48; discussione sulle difficoltà e le questioni aperte.
- Seconda sessione (70'): analisi dei Sal 42-43; discussione sull'utilità dell'approccio e la fecondità teologica del tema.

(I partecipanti sono pregati di preparare in anticipo i testi biblici da studiare durante le due sessioni)

Bibliografia

Sui i concetti basilari di "spazio", "luogo" ecc.:

FOUCAULT, M., *Eterotopia*, a cura di S. Vaccaro, T. Villani e P. Tripodi (Milano 2010) [48 pp.]

HEIDEGGER, M., "Construir, habitar, pensar", *Conferencias y artículos*, Ediciones del Serbal, España 1994, ... [or. al. *Vorträge und Aufsätze*, Pfullingen 1954], traduzione italiana: "Costruire, abitare, pensare" [la trovi su internet].

LEFEBVRE, H., *La producción del espacio*, Madrid 2013 [or. fr. *La production de l'espace*, Paris 1974], traduzione inglese: *The Production of Space*, Cambridge, MA 1991.

A parte i commentari classici, saranno utili anche:

BARBIERO, G., *Perché, o Dio, ci hai rigettati? Scritti scelti dal secondo e terzo libro del Salterio* (Analecta Biblica. Studia 6; Roma 2016).

BERQUIST, J.L., "Critical Spatiality And The Uses Of Theory", en J.L. BERQUIST – C.V. CAMP (eds), *Constructions of Space I: Theory, Geography, and Narrative* (LHB/OTS 481; London 2008), 1-12.

BLENKINSOPP, J., *The Beauty of Holiness. Re-Reading Isaiah in the Light of the Psalms* (London 2018).

FLANAGAN, J. W., "Ancient Perceptions of Space/Perceptions of Ancient Space", *Semeia* 87 (1999) 15-43.

GEIGER, M., "Raum", in <https://www.bibelwissenschaft.de/wibilex/das-bibellexikon/lexikon/sachwort/anzeigen/details/raum/ch/1aaf2e758ccf27959ac0f85f764f1bb9/> [01/03/2019].

GOULDER, M., *The Psalms of the Sons of Korah* (JSOS.S 20; Sheffield 1982).

KÖRTING, C., *Zion in den Psalmen* (FAT 48; Berlin 2006).

MAIER, Ch. *Daughter Zion, Mother Zion: Gender, Space, and the Sacred in Ancient Israel* (Minneapolis: Fortress Press, 2008).

MAIER, M.P., "Israel und die Völker auf dem Weg zum Gottesberg: Komposition und Intention der ersten Korachpsalmensammlung (Ps 42–49)", in E. ZENGER (ed.), *The Composition of the Book of Psalms* (BETHL 238; Leuven 2010) 653-665.

STEINER, T.M., "Perceived and Narrated Space in Psalm 48", *OTE* 25 (2012) 685-704.

WANKE, G., *Die Zionstheologie der Korachiten in ihrem traditionsgeschichtlichen Zusammenhang* (BZAW 97; Berlin 1966).

<i>La ripresa della formula degli attributi divini (Es 34,6-7) nel Salmo 86</i>	PROF. ALESSANDRO CONIGLIO
--	----------------------------------

Negli ultimi anni si stanno moltiplicando gli studi dei rapporti di intertestualità nella Bibbia. Il seminario si prefigge di studiare il dialogo intertestuale tra la *formula degli attributi divini* di Es 34,6-7 e il Sal 86. Questo è infatti il primo salmo nel Salterio nel quale la *formula* compaia in modo esplicito, nel v. 15.

Dopo un'introduzione sulla metodologia di approccio intertestuale che si intende seguire, si passerà ad un'analisi dettagliata del testo del Sal 86, per evidenziare come esso si ponga, ben oltre il solo v. 15, in dialogo con tutto il contesto immediato della rivelazione della *formula* in Es 32–34 (l'episodio del vitello d'oro). Si cercherà quindi, nel finale, di proporre delle possibili piste interpretative sul perché il Sal 86 riprenda la *formula degli attributi divini*, e più in generale faccia riferimento all'episodio del vitello d'oro: questo sarà fatto considerando il Sal 86 nel contesto del III libro del Salterio, e quindi in riferimento alle più recenti ipotesi di organizzazione canonica del Salterio come libro.

I partecipanti sono invitati a preparare previamente i testi in esame (Es 32–34; Sal 86) per rendere più fruttuosa la discussione, pur se il seminario si svolgerà soprattutto in forma di lezione frontale.

Lotta e preghiera: Giobbe 7PROF.SSA **BRUNA COSTACURTA**

Nel Seminario si studierà il capitolo 7 del libro di Giobbe evidenziandone il procedimento del “rîb” e lo sconcertante uso distorto, da parte di Giobbe, di alcune parole della “tradizione autorevole” di Israele (cfr. vv. 17-18.20).

Dopo aver brevemente chiarito in cosa consista il “rîb” e come faccia da chiave di interpretazione del libro, ci si concentrerà sull’analisi del capitolo, soffermandosi sulle sue problematiche filologiche ed esegetiche ma soprattutto sulla sua portata teologica.

All’esposizione frontale si cercherà di accompagnare una partecipazione attiva di tutti lasciando spazio a interventi e domande.

La ricezione dei Sal 21 e 89 nei primi secoli dell’era cristianaPROF. **MAURIZIO GIROLAMI***Prima parte del seminario***Il Salmo 21(LXX): dal grido che squarcia le parole alla fiducia confidente nel Dio silenzioso.**

Il seminario intende prendere in esame il testo del Salmo 22TM (21LXX), il quale svolge un ruolo particolarmente importante per la costruzione della cristologia neotestamentaria, poiché diverse sue immagini sono riferite nel momento della passione di Cristo e il cui *incipit*, secondo Matteo e Marco, costituisce l’ultima parola detta da Gesù dalla croce. La metodologia che si intende adottare vuole partire innanzitutto dalla ricezione del testo a partire dal Nuovo Testamento e dagli autori cristiani dei primi secoli cristiani. Tale indagine è utile in ordine alla definizione del genere letterario che non sembra essere il medesimo per gli antichi così come risulta nel *textus receptus*. Lo sguardo allora si dirigerà alla composizione del testo sia nella sua versione ebraica che greca, per notarne le non poche differenze tra Salmo 22TM e Salmo 21LXX. A partire dunque dalle citazioni e allusioni nei primi documenti cristiani si intende risalire alla forma del testo. In ordine alla comprensione della metodologia adottata dai primi autori cristiani per l’espressione della prima cristologia, non sarà indifferente considerare tale salmo nel più ampio contesto dei molteplici rapporti che possono essere individuati tra Scrittura giudaica e testi cristiani. Il seminario sarà svolto in forma frontale con spazio alle domande da parte dei partecipanti.

*Seconda parte del seminario***Salmo 89: una richiesta di dialogo con l’agire di Dio nella storia di Israele**

Il Salmo 89 chiude il terzo libro del Salterio. La sua forma letteraria presenta caratteristiche, per certi versi, uniche nel panorama della poetica ebraica. Altresì è di grande interesse per la metodologia della intertestualità, perché tale salmo raccoglie dentro di sé lessemi, tematiche e oracoli profetici che fanno di esso un’autentica ripresentazione poetica della storia di Israele. Il seminario, partendo dall’analisi del vocabolario e della disposizione letteraria del testo, intende mostrare il dialogo continuo che esiste nella mente del salmista con tutta la storia biblica. Una riscrittura, tuttavia, che raccoglie con cura il passato, ma che getta sul presente una domanda angosciata perché quanto era stato promesso sembra non avere le condizioni per compiersi. In modo particolare il tema della regalità davidica e della sua discendenza sarà vista in dialogo con altri passi della Scrittura. Il seminario prevede una presentazione frontale con spazio di domande da parte dei partecipanti.

Lo scopo del seminario è la comprensione della poesia presente nel libro di Giobbe e il messaggio teologico che questo ci offre. Attraverso lo studio formale di alcuni brani scelti, e applicando la critica letteraria e il comparativismo storico-culturale, si cercherà di far emergere la poetica nascosta nel poema.

Punto di partenza sarà l'ipotesi che il libro di Giobbe – meditazione sulla sofferenza, profonda riflessione su chi è Dio, acuta ironia verbale contro la teodicea tradizionale – è anche un poema sull'arte di creare poemi, un metapoema che si occupa di poesia. Al suo interno è possibile contemplare la felice convivenza tra espressione immediata e consapevolezza creativa.

Ci soffermeremo sui punti seguenti: la forte presenza di termini appartenenti al campo semantico del dire, la costruzione di immagini sull'espressione verbale, la riflessività della voce di Giobbe, che rimanda a un discorso sul discorso e, per quanto ha a che fare con la linea drammatica, l'importanza che tutto quanto è detto sopra acquisisce nello sviluppo della finzione e nella realizzazione dei personaggi.

Il seminario si svolgerà mediante lezioni frontali, in due sessioni. Nella prima, fisseremo la nostra attenzione sui versetti seguenti: 6,2-6; 7,11; 10,1; 16,2-6; 19,23-24; 23,2.17; 24,25; 27;2-6.11-12; 31,35-37. Nella seconda, leggeremo l'ultimo poema di Giobbe: 40,4-5; 42,2-6.

La struttura della nostra analisi poetica comprende i seguenti passi: traduzione (con particolare insistenza sugli aspetti dai quali sorge la poesia: la musicalità delle parole, le connessioni semantiche, i tropi e le figure, così come l'universo del significato a cui punta ogni verso); giustificazione della traduzione (chiarimento della critica testuale, motivi poetici che giustificano la nostra versione); presentazione del poema e dell'ambiente strutturale che lo ospita; analisi poetica, prestando particolare attenzione a ciò che Giobbe dice di se stesso e, più specificamente, a ciò che la sua voce dice della sua voce.

Bibliografia

- ALONSO Schökel, L., *Manual de Poética Hebrea* (Madrid: Cristiandad, 1987).
- ALTER, R., *The Art of Biblical Poetry* (New York: Basic Books, 1985).
- BORGONOVO, G., *La notte e il suo sole* (AnBib 135; Roma: PIB, 1995).
- BRINK, C. O., *Horace on Poetry. The 'Ars Poetica'* (Cambridge: Cambridge University Press, 1971).
- CLINES, D. J. A., *Job 1-20* (WBC 17; Nashville: Word Books, 1989).
- , *Job 21-37* (WBC 18A; Nashville: Word Books, 2006).
- , *Job 38-42* (WBC 18B; Nashville: Word Books, 2011).
- DHORME, E., *Le livre de Job* (Paris: J. Gabalda, 1926).
- FOHRER, G., *Das Buch Hiob* (KAT 16; Gütersloh: Gerd Mohn, 1963).
- GARCÍA BERRIO, A., *Teoría de la literatura (La construcción del significado poético)* (Madrid: Cátedra, 1994).
- GREENSTEIN, E. L., «Jeremiah as an Inspiration to the Poet of Job», in J. KALTNER – L. STULMAN (ed.), *Inspired Speech. Prophecy in the Ancient Near East. Essays in Honor of Herbert B. Huffmon* (New York: T & T Clark, 2004) 99-110.
- , «On my Skin and my Flesh: Personal Experience as a Source of Knowledge in the Book of Job», in K. F. KRAVITZ – D. M. SHARON (ed.), *Bringing the Hidden to Light: The Process of Interpretation. Studies in Honor of Stephen A. Geller* (Winona Lake: Eisenbrauns, 2007) 63-77.
- HARDY, J., (ed.), *Aristote. Poétique* (CUF 74; Paris: Les Belles Lettres, 1952).
- HERRERO DE MIGUEL, V., *Carne escrita en la roca. La poética implícita del libro de Job* (ABE 71; Estella: Verbo Divino, 2018).
- LÉVEQUE, J., *Job et son Dieu. Essai d'exégèse et de théologie biblique I-II* (Paris: Gabalda, 1970).
- MIES, F., *L'espérance de Job* (BETL CXCIII; Leuven: University Press et Peeters, 2006).
- MORLA, V., *Libro de Job. Recóndita armonía* (Estella: Verbo Divino, 2017).
- NEWSOM, C.A., *The Book of Job. A Contest of Moral Imaginations* (Oxford – New York: Oxford University Press, 2003).
- SEOW, C. L., *Job 1-21. Interpretation and Commentary* (Grand Rapids: Eerdmans, 2013).
- STEINER, G., *Presencias Reales. ¿Hay algo en lo que decimos?* (Barcelona: Destino, 1992).

**Job 38:1-42:6 The Divine Discourses
and Job's brief responses****[in lingua inglese]****PROF. MICHAEL KOLARCIK**

The two divine discourses in Job 38-41 have been notoriously labeled as irrelevant to the requests of Job for a hearing with the Lord to explain his guilt or to recognize divine negligence. The work of Othmar Keel, *Dieu Répond à Job: Job 38-41* (Les Éditions du Cerf, 1993) [*Jahwes Entgegnung an Ijob, Eine Deutung von Ijob 38-41 vor dem Hintergrund der zeitgenössischen Bildkunst* (Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen, 1978)], is a work which wonderfully unfolds the Mesopotamian and Egyptian cultural backgrounds for the disparate imagery in the discourses of creation, sets of wild animals and finally the chaos creatures Behemoth and Leviathan.

Nonetheless, commentaries continue to evoke the irrelevance of the divine speeches to the specific requests of Job to hear from God the accusations for his suffering or recognition of divine injustice leveled at him. An acknowledgment of the literary structure of the work, which sets a stylistic relationship between Job 1:6--2:10 (the two tests) and Job 38:1-42:6 (the two divine discourses), may help readers to recognize the Joban author's clever intention. The two divine speeches along with the two brief Joban responses are parallel to the two attacks on Job's person with his two brief responses. What has changed in the character of Job between the two original responses to crisis in the prologue and Job's final words to the creator in the epilogue?

Il Salterio è composto e ben composto**PROF. ROLAND MEYNET**

Da trent'anni a questa parte, i ricercatori si chiedono se il Salterio non sia composto. Non si tratta più soltanto di studiare la composizione di ogni singolo salmo, né di alcuni salmi appaiati, salmi gemelli, fratelli o cugini, né del fenomeno della concatenazione... Si tratta di vedere se il libro in quanto tale è composto, nel suo insieme o almeno nelle sue grandi parti.

Renderò conto dei risultati della mia ricerca condotta con lo strumento dell'analisi retorica biblica e semitica (esposta nel mio *Trattato di retorica biblica*). Si è voluto verificare se la divisione tradizionale in cinque libri, segnata dai termini finali delle dossologie, è pertinente. Ho pubblicato finora il commento a quattro libri:

- *Le Psautier. Cinquième livre (Ps 107-150)* (Rhetorica Biblica et Semitica 12; Peeters, Leuven 2017, 747 pp.).
- *Le Psautier. Premier livre (Ps 1-41)* (RBSem 16 ; Peeters, Leuven 2018, 637 pp.).
- *Le Psautier. Troisième livre (Ps 73-89)* (RBSem 19 ; Peeters, Leuven 2019, 269 pp.).
- *Le Psautier. Deuxième livre (Ps 42/43-72)* (RBSem 20 ; Peeters, Leuven 2019, 422 pp.).

Vedi: http://www.retoricabiblicaesemitica.org/rhetorica_biblica_semitica_it.php

La modalità del seminario sarà l'esposizione di alcuni risultati, largamente aperta tuttavia alle domande e alla discussione.

**La formazione del Salterio alla prova dei ritrovamenti del
deserto di Giuda****PROF. MARCO PAVAN**

La scoperta dei rotoli del deserto di Giuda ha avuto un impatto multiforme e profondo, tra le altre cose, sulla nostra conoscenza del giudaismo del Secondo Tempio, nei suoi diversi elementi, e della storia testuale della Bibbia Ebraica. Questa affermazione generale è valida in modo particolare per il Salterio, il più attestato dei «libri biblici» tra i ritrovamenti qumranici.

Fin dalla prima fase della ricerca – quella della raccolta, ricostruzione, interpretazione ed edizione dei frammenti man mano scoperti –, i ritrovamenti del deserto di Giuda hanno permesso di valutare in modo sensibilmente diverso la tradizione testuale dei salmi e, contemporaneamente, le vicende che hanno presieduto alla redazione del Salterio. In questo senso, l'opera di alcuni studiosi (J.P. Sanders, P.W. Flint, P.W. Skehan e G.H. Wilson, tra gli altri) ha permesso di ricollocare le conoscenze fino ad allora consolidate in una nuova cornice ermeneutica e di formulare, di conseguenza, nuove ipotesi circa le fasi di formazione del libro dei salmi e la natura stessa di questo «libro», concepito ora dagli interpreti, per l'appunto, come frutto di una complessa attività redazionale, mirata a costituire un'opera unitaria e organica. In questo tipo di approccio, il Salterio è cominciato, pian piano, ad apparire non tanto una raccolta più o meno casuale di testi indipendenti ma un tempio fatto di parole («ein Tempel aus Worten»: Janowski, 2008).

In seguito al virtuale completamento della pubblicazione delle edizioni critiche dei rotoli considerati «salmici» dagli studiosi, la ricerca è entrata in una fase ulteriore, connotata, tra le altre cose, da un ripensamento e una riconsiderazione dei dati offerti dalle scoperte qumraniche e, di conseguenza, da un maggiore scetticismo circa la possibilità di accostarsi al Salterio come ad un libro unitario. Questa prospettiva si è andata consolidando, in particolare, attorno alle monografie di E. Jain (2014), D. Willgren (2016) e A. Brodersen (2017). Lungi dal confermare l'idea del libro dei salmi come «tempio fatto di parole», i dati offerti dall'analisi dei rotoli qumranici restituirebbe, per questi studiosi, l'immagine di un «giardino di fiori» («a garden of flowers»: Willgren, 2016), in cui ogni composizione ha una sua esistenza indipendente, senza che la sequenza in cui sono collocati abbia un particolare significato interpretativo.

Tenendo presente, quindi, la complessità del quadro offerto dalla recente *Psalmenforschung*, nella prima parte, il seminario si propone di offrire uno *status questionis* della ricerca, focalizzandosi su due aspetti: da una parte, un'esposizione dei dati emersi dai ritrovamenti del deserto di Giuda allo stato attuale delle conoscenze; dall'altra, una breve rassegna delle ipotesi di interpretazione di tali dati in riferimento alla storia redazionale e testuale dei salmi.

Nella seconda parte, verrà offerto all'attenzione dei partecipanti un caso di studio che possa illustrare le problematiche attualmente dibattute nella ricerca. Tale caso di studio viene identificato nel Sal 104 – il salmo maggiormente attestato tra i rotoli di Qumran dopo il Sal 119 –, considerato all'interno sia della sequenza del TM che in quella dei rotoli qumranici, in particolare 11QPs^a.

Bibliografia scelta

- BRODERSEN, A., *The End of the Psalter*. Psalms 146-150 in the Masoretic Text, the Dead Sea Scrolls, and the Septuagint (BZAW 505; Berlin-Boston 2017).
- DAHMEN, U., *Psalmen- und Psalterrezeption im Frühjudentum*. Rekonstruktion, Textbestand, Struktur und Pragmatik der Psalmenrolle 11QPs^a aus Qumran (STDJ 49; Leiden 2003).
- FLINT, P.W., *Dead Sea Psalms Scrolls and the Book of Psalms* (STDJ 27; Leiden 1997).
- , «The Book of Psalms in the Light of the Dead Sea Scrolls», *VT* 48 (1998) 453-472.
- , «Psalms and Psalters in the Dead Sea Scrolls», *The Bible and the Dead Sea Scrolls*. The Princeton Symposium on the Dead Sea Scrolls. I (J.H. CHARLESWORTH ed.) (Waco 2006) 233-272.
- , «Unrolling the Dead Sea Scrolls», *The Oxford Handbook of the Psalms* (W.P. BROWN ed.) (Oxford 2014) 229-250.
- JAIN, E., *Psalmen oder Psalter? Materielle Rekonstruktion und inhaltliche Untersuchung der Psalmenhandschriften aus der Wüste Juda* (STDJ 109; Leiden 2014).
- JANOWSKI, B., «Ein Tempel aus Worten. Zur theologischen Architektur des Psalters», *The Composition of the Book of Psalms* (E. ZENGER ed.) (BETHL 238; Leuven-Paris 2010) 279-306.
- LANGE, A., «Collecting Psalms in Light of the Dead Sea Scrolls», *A Teacher for All Generations*. Essays in Honor of James C. VanderKam. I (E.F. MASON et al. edd.) (JSJ.S 153; Leiden 2012) 297-308.
- , «Ancient Manuscripts Evidence», *The Hebrew Bible*. 1c: Writings (A. LANGE – E. TOV edd.) (Textual History of the Hebrew Bible; Leiden-Boston) 24-41.

- J.P. SANDERS, *The Psalms Scroll of Qumrân Cave 11* (DJD IV; Oxford 1965).
 ———, «The Qumran Psalms Scroll (11QPs^a) Reviewed», *On Language, Culture, and Religion*. In Honor of Eugene A. Nida (M. BLACK – W.A. SMALLEY edd.) (Mouton 1974) 79-99.
 SKEHAN, P.W., «A Liturgical Complex in 11QPs^a», *CBQ* 34 (1973) 195-205.
 STRAWN, B.A., «Textual History of the Psalms», *The Hebrew Bible. 1c: Writings* (A. LANGE – E. TOV edd.) (Textual History of the Hebrew Bible; Leiden-Boston) 5-23.
 TALMON, S., «Pisqa Be'emša' Pasuq and 11QPs^a», *Textus* 5 (1966) 11-21.
 D. WILLGREN, *The Formation of the «Book» of Psalms. Reconsidering the Transmission and Canonization of Psalmody in Light of Material Culture and the Poetics of Anthologies* (FAT.2 88; Tübingen 2016).
 G.H. WILSON, «The Qumran Psalms Manuscripts and the Consecutive Arrangement of Psalms in the Hebrew Psalter», *CBQ* 45 (1983) 377-388.
 ———, *The Editing of the Hebrew Psalter* (SBL.DS 78; Chico 1985).
 ———, «The Qumran Psalms Scrolls Reconsidered: Analysis of the Debate», *CBQ* 47 (1985) 624-642.

**«Senza la mia carne vedrò Dio» (Gb 19,26):
strategie di trascendenza dal corpo**

PROF. SEBASTIANO PINTO

Muovendo dall'interpretazione classica di questo testo (il rimando alla vita dopo la morte), si avanzerà l'idea del tentativo di un superamento della teoria classica della retribuzione: rinunciando alla salute fisica come unico segno della benevolenza divina, Giobbe prova a trascendere la propria sofferenza appellandosi a una giustizia superiore che riconosca, nonostante la "prova evidente" di colpevolezza (il corpo malato), la sua innocenza. Giobbe, cioè, prova a spostare su un altro livello il rapporto con Dio: "anche se la mia carne resterà segnata dalla malattia (= senza la mia carne), la mia innocenza sarà alla fine riconosciuta da Dio"?

L'esposizione sarà frontale nella prima parte (con utilizzo di power point) e dialogica nella seconda parte. I partecipanti sono pregati di preparare il testo di Gb 19,25-29.

I poveri nei Salmi

PROF. ELEUTERIO RUIZ

Prima seduta: Sintesi dello *status quaestionis* sulla povertà nei Salmi. I termini per la povertà nel Salterio.

Seconda seduta: Analisi di Salmi particolari: Sal 9-10 (nell'insieme di Sal 9-14); Sal 109 (nell'insieme di Sal 108-110).

La frequente presenza dei poveri nel Salterio, in maggiore proporzione che in altri gruppi di testi biblici, è stata spesso oggetto di indagine e si sono sollevate diverse proposte di spiegazione per questo fenomeno con delle conseguenze ermeneutiche anche molteplici. Il Seminario pretende di presentare in primo luogo uno *status quaestionis* critico sul tema per poi studiare due esempi di Salmi nei quali il tema dei poveri è presente. Faranno parte del dibattito le questioni sui poveri come gruppo sociale o religioso, il senso della povertà nei Salmi e la cosiddetta "pietà dei poveri". Si spera che i partecipanti abbiano letto almeno parte della bibliografia suggerita e fatto uno studio personale dei Salmi 9-10 e 109. Nelle sedute si darà più spazio per lo scambio di opinioni sul tema nonché per la discussione sulle proposte esegetiche ed ermeneutiche.

Bibliografia

- BERGES, U., "'God staat aan de kant van de armen' (Ps. 109,31). Armoede en rijkdom in het psalmenboek", *Tijdschrift voor Theologie* 44 (2004) 108-123.

- BIRKELAND, H., *‘Ānî und ‘Ānāw in den Psalmen* (SNVAO.HF 4; Oslo 1933).
- BREMER, J., “‘Doch den אֲנִי־הוֹבֵר er aus dem עֲנִי־עִמְּוֹר’ (Ps 107,41a). Eine synchrone Analyse des Umgangs Gottes mit den Armen im Psalter und diachrone Verortung im 5. Psalmenbuch (Ps 107-145) und im Schluss-Hallel (Ps 146-150) Frank-Lothar Hossfeld zur Vollendung des 70. Lebensjahres”, *BN* 158 (2013) 55-84.
- CORTESE, E., “Poveri e umili nei Salmi”, *RivBib* 35 (1987) 299-306.
- GÉLIN, A., *Les pauvres de Yahvé* (TeDi 14; Paris 1953).
- GERSTENBERGER, E. S., “Armut und Armentheologie in den Psalmen. Sozialgeschichtliche Auslegung und Befreiungstheologie”, *Re Biblica* 1 (2018) 38-47.
- GILLINGHAM, S. E., “The Poor in the Psalms”, *ET* 100 (1988) 15-19.
- KUSCHKE, A., “Arm und reich im Alten Testament mit besonderer Berücksichtigung der nachexilischen Zeit”, *ZAW* 57 (1939) 31-57.
- LOHFINK, N., “Von der ‘Anawim-Partei’ zur ‘Kirke der Armen’. Die bibelwissenschaftliche Ahnentafel eines Hauptbegriffs der ‘Theologie der Befreiung’”, *Bib.* 67 (1986) 153-175.
- , *Die Armen in den Psalmen*. Vorlesungsmanuskript Hochschule Sankt Georgen II: Frankfurt am Main 1994).
- , “Drei Arten, von Armut zu sprechen. Illustriert am Psalm 109”, *TP* 72 (1997) 321-336.
- MARTIN-ACHARD, R., “Yahwé et les ‘anāwīm”, *ThZ* 21 (1965) 349-357.
- MILLER, P. D., “The Ruler in Zion and the Hope of the Poor: Psalms 9–10 in the Context of the Psalter”, *David and Zion. Biblical Studies in Honor of J. J. M. Roberts* (ed. B. F. BATTO – K. L. ROBERTS) (Winona Lake 2004) 187-197.
- MUNCH, P. A., “Einige Bemerkungen zu den מְיִינִים und den מְעִשְׂרִים in den Psalmen”, *Le Monde Oriental* 30 (1936) 13-26.
- VAN DER PLOEG, J., “Les pauvres d’Israël et leur piété” (ed. P. A. H. DE BOER) (OTS 7; Leiden 1950) 236-270.
- RAHLFS, A., *עֲנִי־וְעִמְּוֹר in den Psalmen* (Göttingen 1892).
- RAURELL, F., “La saggezza degli ‘anawim’”, *Laur.* 44 (2003) 3-24.
- RO, J. U.-S., *Die sogenannte ‘Armenfrömmigkeit’ im nachexilischen Israel* (BZAW 322; Berlin – New York 2002).
- RUIZ, E. R., “Los pobres tomarán posesión de la tierra”. El Salmo 37 y su orientación escatológica (IBO 3; Estella 2009).
- , “‘Feliz quien se pone en el lugar del pobre’ El pobre y la cuestión del ‘yo’ del Salterio a partir del Libro I (Sal 1–41)”, “*Canterò in eterno le misericordie del Signore (Sal 89,2)*. Studi in onore del prof. Gianni Barbiero in occasione del suo settantesimo compleanno (ed. M. PAVAN – S. ATTARD) (Analecta Biblica. Studia 3; Roma 2015) 259-278.
- , “‘Dejaré en medio de ti un pueblo pobre y humilde’ (Sof 3,12). Los pobres en el antiguo Israel y sus desafíos a la eclesiología conciliar”, *La eclesiología del Concilio Vaticano II. Memoria, Reforma y Profecía* (ed. V. R. AZCUY – J. C. CAAMAÑO – C. M. GALLI) (Buenos Aires 2015) 321-340.
- SCHWANTES, M., *Das Recht der Armen* (BET 4; Frankfurt – Bern – Las Vegas 1977).
- TUCKER, W. D., “A Polysemiotic Approach to the Poor in the Psalms”, *Perspectives in Religious Studies* 31 (2004) 425-439.

a) La fine del Salterio; b) I Salmi gemelli

PROF.SSA DONATELLA SCAIOLA

La fine del Salterio (*prima seduta del seminario*)

Il seminario si propone di esaminare un aspetto rilevante per ogni testo, e, in modo particolare, per il libro dei Salmi, cioè la questione della fine del Salterio. Le questioni analizzate sono:

- dove inizia la fine del Salterio? Presentazione e discussione delle principali ipotesi emerse nell’ambito esegetico (*status quaestionis*);
- come individuare la fine del Salterio (aspetti metodologici)?
- analisi di alcuni Salmi (146-150);
- interpretazione teologica della fine del Salterio.

I Salmi gemelli (*seconda seduta del seminario*)

I Salmi gemelli costituiscono un fenomeno interessante all’interno del libro dei Salmi, e sono stati oggetto di numerosi studi. Il seminario si propone di:

- affrontare le questioni metodologiche relative all'individuazione di criteri per reperire i testi in questione;
- presentare uno *status questionis* della ricerca dedicata ai Salmi gemelli;
- analizzare dal punto di vista esegetico e teologica i Sal 111-112.

Si prevedono lezioni frontali, con alcuni spazi di dialogo con i partecipanti, i quali dovrebbero prepararsi al Seminario leggendo in ebraico i Salmi che saranno presi in esame (146-150; 111-112).

Il salterio dei LXX
PROF.SSA DANIELA SCIALABBA

Dopo aver fornito una breve introduzione sulle caratteristiche del Salterio dei LXX, il docente introdurrà allo studio del Salmo 33 (32) facendo una breve presentazione sullo status della ricerca e mettendo in rilievo l'importanza di studiare il testo secondo nuove piste di ricerca. In particolare, il docente cercherà di delineare il profilo delle idee presenti nella versione greca del Salmo mettendo in luce come essa rifletta in maniera ancora più evidente del Testo Masoretico alcune idee riguardo al rapporto tra il Dio di Israele e le nazioni.

Metodologia: I primi 45 minuti saranno dedicati alla parte introduttiva tenuta dal docente che fornirà ai partecipanti conoscenze di base circa lo *status quaestionis*, le questioni oggetto di controversia e le caratteristiche principali del Salterio dei LXX. Inoltre, dopo aver fornito informazioni utili circa gli strumenti principali per la ricerca odierna sul Salterio dei LXX, si procederà allo studio del Salmo 32^{LXX} con una particolare attenzione alla tematica riguardante il rapporto tra il Dio di Israele e i non-Israeliti presente nel salmo. I restanti 45 minuti saranno dedicati alla lettura e all'analisi in classe di alcuni versetti della versione greca dei LXX del Salmo 32 attraverso cui il docente si riserverà di mettere in luce come questa fornisca elementi nuovi rispetto al Testo Masoretico che riflettono una concezione del rapporto tra il Dio di Israele e le nazioni in termini ancora più esplicitamente positivi. Durante lo svolgimento del seminario si darà spazio al dialogo e alle domande che sorgeranno alla luce degli argomenti trattati e del testo studiato.

***La poesia dei Salmi:
per un'intelligenza dinamica del parallelismo***
PROF. JEAN-PIERRE SONNET

A partire da Robert Lowth (1710-1787), il parallelismo è considerato la molla interna della poesia biblica. La tipologia tripartita di Lowth (sinonimico, antitetico, sintetico) e le presentazioni classiche del parallelismo hanno però portato a una comprensione statica di esso.

Il presente seminario, sullo sfondo dei contributi di J. Kugel, R. Alter, A. Berlin e di studi più recenti in chiave cognitiva, esplorerà invece il carattere dinamico del parallelismo all'interno del verso e al di là del verso, in una ricca (ma reperibile) gamma di logiche. Sulla base di alcuni salmi si indagherà sull'incidenza del dinamismo del parallelismo nella "working memory" del lettore/uditore.

Il seminario si aprirà con una presentazione teorica (con l'aiuto di PowerPoint) di 30 minuti e proseguirà con la lettura comune di salmi caratteristici.